



cine

1. Monree: "Questo picolo aggeggio moide ovunque io mi trovi, da sè, automaticamente. Come ora, in questa panettoria, mentre i miei cochi sono liberi di fissarsi in quelli altrui. E' proprio ciò di cui ho bisogno: appunti visivi. Mi abituo a pecco a poco a none essere sotto controllo. Provo a far camminare i piedi per conto lorçe, e a laesitare che gii cochi guardino dove vogliono. La macchina va da sola. La solitudine è indispensabile per quello che sto fiscendo. Chi, se no un solitare, savebbe promo a perdere se steres sottivolando con inella vita di una città."

Mar

ero

2. Monroe: "In un film, il tempo ha un valore particolare: tu cerchi di concentrare tutto nel momento in oui la macchina è in funzione, quello che succede prima e dop ono conta nulla. Qui il tempo è come un'esperienza nuova non ci sono estremi, tutto conta e ha la medesima importanza. Quasi non seleziono più, che libertali Sono stuto di tomare a casa, essa ostacola il rapporto che ho con la città, crea un disframma di cui non ho più bisogno. Sento letteralmente pulsare il battito del mio cuore, in queste inquadrature. Il mio aguardo può scorrere sopra la città, i miei occhi possono toccaria come fossero mani. Quello che vedo e quello che sono diventanzo una cosa sola."

5. Monroe: "Davantia no il g'anafe soberno... insomma, quello che ne renta. E la sala di protesione, anche questa one è che memoria: Le immagini non sono più quello di un tempo, impossible fidarati di toro le sappiano tutti, lo sai anche tu. Mentre noi crescevamo le immagini erano narratrici di storie, rivelatrici di cose. Ora sono tutte in vendita, con le loro storie e le loro cose. Sono osmbiate sotto i nostri cocchi. Non sanno più come mostrave nulla, hanno dimentatos tutto. Le immagini vengono svendute ai di la del mondo, Vinter, e com gressis sonti!"

cine

eman

4. Mannes: "Quando sono venuto a Lisbona per girave il mio filmino pensavo di fare chiasà che. Volevo realizzazio in bianco enero, cou nua vecobia cionpresa a manovella, come Buster Kaston nel "Tho cameramani," gianado de solo per le strade. Un uomo e la sua cinepresa. Evriva Didga Vertori Recendo finta che tutta la storia del cinema fesse serve ricominicatado del principio, centranti dopo. Beh, non ha fundionado Winter. Diciamo che per un por im 4 anche sembrato possibile, ma poi tutto è ercoliato i o amo davvero questa città. Lisboa, e cè stato un tempo che lo versamente. Il votsta di fronte a intel cochi. Ha puntaev un cinerpesa e come puntare un fixille, e egli vota che la si puntaevo mi sembrava come se la vita di prostitigates dalle cose. E lo giravo, giravo, ma ad ogni colpo di manovella la città si ritravae, varavino sempre di più, come i gatto di Altri.

5. Monroet: 'Un'immagine che non sia stata vista non può svendere mulla, è pura e per ciò vera e meraviglicos. Insomna, innocenta, Finden messun cochio la contamna è ni peristicu unissono do mondo. Se nessenuo l'ha quardata, l'immagine e l'ogistico che rapprusenta sono l'uno dell'altra. Una volta che l'immagine è stata vista, l'ogistico che è in esse muore. Econ, Winteria, la mia biblioteca delle immagini non vista ce gouno di questi nastri è stato girato senza che nessuno guardasse attraverso la inter. Nessuno i la avisti mentre venivano impreso alte mis spatiel (questi entimagini montano sicilia como, è non come vorrei che fisses. Incomma, questa sono nel primo dolesono dell'innocenza, pronte per escrete coperte da generazioni future con occhi diversi dai nostri. Non precocuparti amico, assemo mort di au pescera coperte che desen insorti.

ero

6. Winters "Questo è un messaggio per Friedrich, il re dei magazano immagini spazzatura. Lo Drigh Vertoro di millionito, (Silanter adia millionito, (Silante delle immagini por viste, oh Friedrich, il re dei magizano in tei un por pera que queste immagini giocastolo ti hanno futto useri su di seria. Ora si inti visolo cieco, fisoria a in mun. Ma morro gli cochi attorno e fistati di teno o il hai mios alsi schienai S ontinua a fidarti della tua vecchia manovella è ancora capace di immagini in movimento. Perché sprecare ia tua vita in superflue immagini spazzatura, quando a mette o il cuore puo faramo didepensabili in magia cellulodiro le immagini in movimento possono ancora fare o per cui vennero inventate contranni fa, possono ancora essere compenente il tuo amiso Pessos ha scritto qualcosa che ha commosso me. Relia pensa luce del giorno anche i sucuo siperidano."

Monologhi tratti da "Lisbon Story", sontto e diretto da Wim Wendern (1994)

Monroe: "Questo piccolo aggeggio incide ovunque io mi trovi, da sè, automaticamente. Come ora, in questa panetteria, mentre i miei occhi sono liberi di fissarsi in quelli altrui. È proprio ciò di cui ho bisogno: appunti visivi. Mi abituo a poco a poco a non essere sotto controllo. Provo a far camminare i piedi per conto loro, e a lasciare che gli occhi guardino dove vogliono. La macchina va da sola. La solitudine è indispensabile per quello che sto facendo. Chi, se non un solitario, sarebbe pronto a perdere se stesso scivolando così nella vita di una città."



Monroe: "In un film, il tempo ha un valore particolare: tu cerchi di concentrare tutto nel momento in cui la macchina è in funzione, quello che succede prima e dopo non conta nulla. Qui il tempo è come un'esperienza nuova: non ci sono estremi, tutto conta e ha la medesima importanza. Quasi non seleziono più, che libertà! Sono stufo di tornare a casa, essa ostacola il rapporto che ho con la città, crea un diaframma di cui non ho più bisogno. Sento letteralmente pulsare il battito del mio cuore, in queste inquadrature. Il mio sguardo può scorrere sopra la città, i miei occhi possono toccarla come fossero mani. Quello che vedo e quello che sono diventano una cosa sola."



Monroe: "Davanti a noi il grande schermo... insomma, quello che ne resta. E la sala di proiezione, anche questa non è che memoria. Le immagini non sono più quelle di un tempo, impossibile fidarsi di loro lo sappiamo tutti, lo sai anche tu. Mentre noi crescevamo le immagini erano narratrici di storie, rivelatrici di cose. Ora sono tutte in vendita, con le loro storie e le loro cose. Sono cambiate sotto i nostri occhi. Non sanno più come mostrare nulla, hanno dimenticato tutto. Le immagini vengono svendute al di là del mondo, Winter, e con grossi sconti!"



Monroe: "Quando sono venuto a Lisbona per girare il mio filmino pensavo di fare chissà che. Volevo realizzarlo in bianco e nero, con una vecchia cinepresa a manovella, come Buster Keaton nel 'The Cameraman', girando da solo per le strade. Un uomo e la sua cinepresa. Evviva Dziga Vertov! Facendo finta che tutta la storia del cinema fosse zero e ricominciando dal principio, cent'anni dopo. Beh, non ha funzionato Winter. Diciamo che per un po' mi è anche sembrato possibile, ma poi tutto è crollato. Io amo davvero questa città, Lisboa, e c'è stato un tempo che io veramente l'ho vista di fronte ai miei occhi. Ma puntare una cinepresa è come puntare un fucile, e ogni volta che la puntavo mi sembrava come se la vita si prosciugasse dalle cose. E io giravo, giravo, ma ad ogni colpo di manovella la città si ritraeva, svaniva sempre di più, come il gatto di Alice."



Monroe: "Un'immagine che non sia stata vista non può svendere nulla, è pura e per ciò vera e meravigliosa. Insomma, innocente. Finché nessun occhio la contamina è in perfetto unisono col mondo. Se nessuno l'ha guardata, l'immagine e l'oggetto che rappresenta sono l'uno dell'altra. Una volta che l'immagine è stata vista, l'oggetto che è in essa muore. Ecco, Winter, la mia biblioteca delle immagini non viste: ognuno di questi nastri è stato girato senza che nessuno guardasse attraverso la lente. Nessuno li ha visti mentre venivano impressi, e nessuno dopo che li abbia controllati. Tutto quello che ho ripreso l'ho ripreso alle mie spalle! Queste immagini mostrano la città com'è, e non come vorrei che fosse. Insomma, queste sono nel primo dolce sonno dell'innocenza, pronte per essere scoperte da generazioni future con occhi diversi dai nostri. Non preoccuparti amico, saremo morti da un pezzo, ahaha!"

cinemazero)



Winter: "Questo è un messaggio per Friedrich, il re del magazzino immagini spazzatura. Lo Dziga Vertov di fine millennio, l'Einstein delle immagini non viste. Oh Fritz, mi sa che ti sei un po' perso. Tutte queste immagini giocattolo ti hanno fatto uscire di testa. Ora sei in un vicolo cieco, faccia al muro. Ma muovi gli occhi attorno e fidati di loro, non ce li hai mica sulla schiena! E continua a fidarti della tua vecchia manovella: è ancora capace di immagini in movimento. Perché sprecare la tua vita in superflue immagini spazzatura, quando a metterci il cuore puoi farne di indispensabili in magica celluloide? Le immagini in movimento possono ancora fare ciò per cui vennero inventate cent'anni fa, possono ancora essere commoventi. Il tuo amico Pessoa ha scritto qualcosa che ha commosso me: nella piena luce del giorno anche i suoni splendono".

Monologhi tratti da "Lisbon Story", scritto e diretto da Wim Wenders (1994)



